Anno 55 - Numero 262

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 13 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

I CAPISALDI DEL TRATTATO DI RAPALLO

Il patto di Londra applicato dal Predil al Quarnaro

Della Dalmazia non è salvata che la città di Zara

Come furono approvati gli articoli

SANTA MARGHERITA, 12. — Stamane alle otto i commend. Volpi e Salata si sono recati presso la delegazione jugoslava all'Hotel Imperial ed hanno comunicato un testo del trattato compilato dal co. Sforza e dai plenipotenziari italiani. Allora si sono riuniti i delegati jugoslavi per esaminare il trattato.

Alle 10.45 si sono radunati al completo. Alla riunione assistevano anche i due capi di Stato maggiore dell'esercito gen. Badoglio e della marina ammiraglio Acton e per la delegazione jugoslava il colonnello Kalafatovic.

La riunione è durata fino alle ore 15 di oggi e si è occupata della discussione, articolo per articolo, del trattato, com'era stato compilato dai plenipotenziari italiani. L'accordo è stato raggiunto su tutti i punti. Questa sera alle 17, le due delegazioni si riuniranno insieme per procedere alla firma del protocollo.

I CAPISALDI DELL'ACCORDO

Il confine alpino

SANTA MARGHERITA, 12. — Il trattato di Rapallo che è stato stabilito tra l'Italia e lo stato dei serbo-croato-sloveni poggia su questi punti:

Nella Venezia Giulia e nel Quarnaro:

A) Dal massiccio alpino fino al monte Nevoso l'Italia conserva il medesimo confine fissato dal Patto di Londra. Detto confine garantisce piena sicurezza a Trieste ed all'Istria. Solo in corrispondenza di Lubiana l'Italia per mostrare che non ha intenzioni aggressive ha ceduto la conca di Longatico che ha poche migliaia di abitanti slavi, nessuno speciale carattere economico ed ha stabilito in tale tratto il suo confine sulle salde pendici della Selva di Piro e del Pomario al Passo di Planina;

B) Nella forte linea del confine restano incluse Idria col suo ricco territorio contenente le miniere di mercurio e Postumia (Adelsberg) colle sue grotte famose.

Il confine a sud del Monte Nevoso lascia in saldo possesso dell'Italia il monte Trestenico, che è anche oggi occupato dalle nostre truppe e scende verso sud circondando in arco l'abitato di Castua e toccando il mare ad oriente di Volosca al vertice del Quarnaro. La ferrovia di San Pietro rimane tutta all'Italia e così pure restano all'Italia la Lituanai dalla Punta di Fianona al vertice del Quarnaro, comprese naturalmente Abbazia, Volosca e la stazione di Mattuglie, località tutte che Wilson assegnava alla Jugoslavia;

C) l'isola istriana di Cherso ed il gruppo di Lussin restano definitivamente all'Italia.

Lo Stato indipendente di Fiume

Con ciò è assicurato il valore militare di Pola e riconosciuta la piena indipendenza e libertà dello stato di Fiume. Tale stato resta costituito dal l'antico «corpus separatum» prolungato ad occidente verso la costa da un territorio che lo congiunge all'Italia. Tale territorio che non è quella striscia topografica che fu immaginata altra volta, ma bensì una vera entità topografica nella quale corrono due grandi strade rotabili ed una ferrovia consente il pieno e sicuro sviluppo della città.

Il piccolo territorio compreso fra Terstenico, lo Stato di Fiume ed il confine italiano, includente l'abitato di Castua con alcune sue frazioni è stato assegnato alla Jugoslavia anche per la essenziale considerazione che una eventuale annessione allo Stato di Fiume avrebbe alterato la composizione etnica del nuovo stato e ne avrebbe compromesso l'italianità colla inclusione di una massa di slavi vivacemente inclusi nel regno d'Italia e non ha alcuna influenza sulla saldezza e la defendibilità militare del nostro confine.

Il problema adriatico

Circa il problema adriatico i negoziatori hanno tenuto conto di molti fattori tra cui prevalente quello etnico. Come è noto la Dalmazia è stata divisa in due parti dal Patto di Londra di cui una parte veniva secondo quel patto assegnata all'Italia. — La parte non assegnata all'Italia comprende centri con forte elemento italiano tra cui Spalato che secondo le statistiche ufficiali certamente inferiori alla realtà contiene 2082 italiani sopra un complesso di 21407 abitanti. L'altra parte compresa nel patto di Londra ha due centri con elemento italiano la città di Zara con 8318 italiani sopra 14050 abitanti (le cifre son sempre quelle ufficiali delle statistiche austriache) e la città di Sebenico con 810 italiani sopra un complesso di 12568 abitanti.

Il negoziato essendosi svolto sulla delimitazione del Patto di Londra si è convenuto:

A) di riunire Zara all'Italia;

B) di ottenere per gli altri elementi italiani sparsi nella Dalmazia sia quella del Patto di Londra sia quella fuori di quel patto garanzie per la difesa così degli interessi economici come degli interessi culturali. Tali garanzie culminano nel diritto degli italiani di Dalmazia di optare per la cittadinanza italiana, pur conservando non solo il domicilio ma l'esplicazione delle loro libertà sostanziali.

ZARA E IL SUO TERRITORIO NELLA SOVRANITA' ITALIANA

Per riunire Zara all'Italia i negoziatori non hanno accettato la costituzione di Zara in città libera come s'era proposto in altri negoziati ma convinti di dovere salvaguardare in perpetuo la sua italianità sottraendola le infiltrazioni assidue dello slavismo hanno ottenuto la sovranità italiana su Zara. La città italiana di Zara con il congruo territorio la cui popolazione non può sopraffare l'elemento italiano della città appartiene all'Italia.

Così la bandiera italiana simbolo della civiltà della nostra razza non sarà abbassata sull'altra sponda.

LE ISOLE DEL QUARNARO

Per le isole, acquistato il possesso di Cherso ed il gruppo di Lussin che sono indispensabili alla sicurezza dell'Istria e di Pola, le isole di Veglia e di Arbe sono fuori dal patto di Londra i negoziatori hanno tenuto conto delle ragioni strategiche per assicurare alla Italia una posizione nel medio Adriatico. Perciò il gruppo di Lagosta passa in possesso dell'Italia che acquista anche l'isola di Catza ed il gruppo di Pelagosa.

Per il compito terrestre

ZARA DOVETTE CEDERE LE ISOLE

ROMA, 12 (notte - per telefono)

La «Tribuna» ha da S. Margherita: I punti che erano ancora rimasti in sospeso sono stati risoluti nel modo seguente:

Quanto a Zara l'Italia comprende a sua intera sovranità non solo sulla città ma anche su tutto il comune compreso quindi il cimitero, l'acquedotto per un raggio di circa 10 chilometri.

Le isole del canale di Zara avendo l'Italia ottenuto l'hinterland sono attribuite alla Jugoslavia.

L'Italia ha inoltre nel basso Adriatico il possesso di Lagosta e delle isole minori.

Intorno al trattato

La delimitazione dei confini

ROMA, 12. — Secondo il corrispondente del «Messaggero» è stata decisa la costituzione di una commissione militare mista con ufficiali italiani a jugoslavi che dovrà sul posto applicare le linea di confine. A questa commissione, seguendo i passati esempi, parteciperà anche la rappresentanza militare della Francia e dell'Inghilterra.

Trumbic per le buone relazioni

Secondo le corrispondenze del «Messaggero» da Santa Margherita Trumbic ricevendo i due inviati speciali dei giornali di Belgrado ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

Abbiamo accettato il concordato perchè il nostro paese per la sua situazione politica interna ed estera, ha bisogno di fissare il suo confine. Era assolutamente necessario che prima della convocazione dell'assemblea costituente fosse chiarito il problema del confine con l'Italia che è per la Jugoslavia il più lungo e più pericoloso. Si sono gettate con l'accordo le basi per iniziare con l'Italia migliori relazioni. Perciò non diamo alcun sottinteso ai nostri sacrifici che sono solo animati dal desiderio di un buon vicinato con l'Italia. Senza abbandonarsi ad influenze di impressioni temporanee bisogna insistere nel lavoro per il buon accordo con l'Italia.

Il trattato commerciale

Secondo lo stesso corrispondente le questioni economiche da discutersi con i jugoslavi sono di tre ordini essenziali: Il riconoscimento dei diritti delle imprese con capitale italiano già in funzione nel territorio jugoslavo, soprattutto in Dalmazia, il riconoscimento di speciali facilitazioni da farsi alle iniziative economiche italiane in Jugoslavia, la conclusone di un ampio trattato di commercio e di convenzioni marittime e bancarie per sviluppare al massimo i rapporti commerciali tra i due paesi, creando se è possibile tra di essi qualche cosa di molto vicino ad una unione economica.

Il corrispondente del «Messaggero» scrive inoltre che la lunga conversazione del comm. Volpi con la delegazione jugoslava ha portato intanto già ad un accordo di massima. Venne convenuto per esso di inserire nel concordato italo jugoslavo che sarà prossimamente firmato una clausola nella quale è detto che entro due mesi i due paesi si impegnano a concludere uno speciale trattato per gli scambi commerciali, le comunicazioni marittime ferroviarie e le loro tariffe, per la concessione di speciali facilitazioni di dogana per gli abitanti delle zone di confine ed in guerra per tutta la disciplina dei problemi economici e finanziari che interessano i due paesi.

Il banchetto a Villa Spinola

S. MARGHRITA, 12. Questa sera a Villa Spinola la delegazione italiana ha offerto alla delegazione jugoslava un pranzo.

La disposizione della tavola era la seguente: Al centro, da una parte l'on. Giolitti che aveva alla sua destra la signora Vesnic, poi il co. Sforza, quindi il ministro serbo Antonevic, il commend. Ricci, il comm. Rossano, il comm. Rigotti. Alla sua sinistra la signora Trumbic, il ministro Bonomi, lo ammiraglio Acton, il comm. Volpi, il dottor Mazzoli, il signor Aprato.

Di fronte a Giolitti la contessa Sforza che aveva alla sua destra il ministro Vesnic, la signora Paulovic, il generale Badoglio, il col. Calafatovic, il col. Siciliani, il col. Sogno e il comm. Rodolo.

Alla sinistra il ministro Trumbic, il signor Costa Troianovic, il comm. Salata, il capo di gabinetto di Trumbic e il col. Carletti.

I diritti del cinematografo

SANTA MARGHRITA, 12. — Dopo la riunione di stamane le due delegazioni al completo con gli esperti e con i capi di stato maggiore, con i funzionari di gabinetto hanno acconsentito a farsi fotografare e cinematografare insieme. E' stato anche acconsentito al cinematografo e al fotografo di entrare nella sala dove eran state tenute le riunioni perchè potessero operare.

La risposta del Re al dispaccio

del presid. del consiglio serbo

RAPALLO, 11. — Il presidente del consiglio Vesnic ha inviato al Re a S. Rossore il seguente telegramma:

«In nome della delegazione di S. M. il Re dei serbo-croati-sloveni e in nome mio mi onoro sottomettere alla Maestà Vostra i più rispettosi omaggi nell'occasione dell'augusto genetliaco, facendo fervidi voti per la felicità e prosperità dell'augusta casa reale e di tutta la nobile nazione italiana».

firmato **Milenko Vesnic.**

Il Re ha così risposto:

«Presidente del consiglio del regno serbo - croato - sloveno Santa Margherita:

«Ringrazio Vostra Ecc. ed i suoi onorevoli colleghi dei loro voti ed esprimo io stesso la fiducia profonda che italiani e serbo - sloveni croati rimangano in stretto accordo in avvenire pel benessere e la fortuna dei popoli».

Il governo americano approverà

S. MARGHERITA, 12. (Ufficiale) Il comm. Brambilla, incaricato d'affari d'Italia a Washington ha telegrafato al conte Sforza:

« Il Governo americano mi ha dichiarato formalmente che sarà lieto di approvare qualunque soluzione della questione adriatica, mediante accordo diretto tra il governo italiano e il governo serbo-croato-sloveno ».

L'Ambasciatore degli Stati Uniti di America a Roma ha rinnovato alla Consulta, con i voti più cordiali, la stessa comunicazione.

La compiacenza della stampa inglese

LONDRA, 12. — Commentando l'imminente accordo italo-jugoslavo il «Daily Telegraph» scrive che quest'accordo costituisce un nuovo passo nella via della ricostruzione dell'Europa. La controversia sulla questione adriatica, che per poco non ha condotto ad una rottura, è risolta su una base giusta e durevole. Il giornale felicita caldamente gli uomini di Stato dei due paesi per il tatto e l'abile diplomazia di cui hanno dato prova. L'Italia e la Jugoslavia, che possiedono le chiavi dell'Adriatico, sapranno far uso con spirito di moderazione della loro situazione privilegiata, per mantenere la pace e la prosperità nelle regioni del Danubio e dei Carpazi. Il giornale spera che la Jugoslavia, la quale in seguito ai sacrifici fatti dall'Italia, la quale abbandona ogni speranza di riavere il possesso della storica costa della Dalmazia, ottiene numerose soddisfazioni, si darà interamente al lavoro di ricostruzione e di valorizzazione delle sue belle e ricche regioni così considerevolmente ingrandite in seguito alla guerra.

Il «Daily Chronicle» scrive: Dopo tanto disillusioni apprendiamo con grande gioia che, grazie agli sforzi perseveranti di Sforza e di Trumbic ed alle reciproche concessioni, il problema adriatico sta per essere risolto definitivamente. Un saldo accordo sarà fonte di perenne felicità tra i due paesi, poichè, eliminata la controversia territoriale, gli interessi italiani e jugoslavi si confondono. La Gran Bretagna desidera ardentemente che i due paesi siano uniti da legami di sincera amicizia.

LONDRA, 11. — La «Westminster Gazete» rileva che l'accordo sulla questione di Fiume è stato concluso dopo appena tre giorni di negoziati, diretti fra l'Italia e la Jugoslavia. Tutto il mondo, aggiunge il giornale, apprenderà con piacere tale accordo che ridonda ad onore degli uomini di Stato italiani ed jugoslavi e speriamo che le parti interessate faranno di tutto perchè questo accordo abbia liete conseguenze. Poichè per i due paesi è essenziale che essi siano animati da sentimenti di reciproca benevolenza.

Il testo del trattato di Rapallo che ci è giunto all'ultima ora (3 ant.) conferma le nostre informazioni esterne su tutte le clausole della convenzione.

A Belgrado si parla

di un'alleanza con l'Italia

BELGRADO, 12. — La «Politika» e la «Pravda» ed altri giornali parlano ampiamente dei sacrifici che il trattato di Rapallo costa alla Jugoslavia, ma rilevano che tali sacrifici sono compensati dalla certezza di consolidare lo Stato jugoslavo, di acquistarsi l'amicizia sincera di una grande nazione quale è l'Italia. Alcuni giornali già accennano ad una alleanza coll'Italia sul tipo di quella come esiste tra la Ceco-Slovacchia e l'Italia.

× × ×

Verrà risolta anche la questione militare?

Il trattato di Rapallo è stato accolto con deciso favore dalla opinione pubblica italiana; ne fanno fede i giornali che, tranne poche eccezioni, lo approvano come una soluzione in sostanza soddisfacente, tale da permetterci di dare ampio sviluppo ai nostri empori adriatici, compreso quello rappresentato dallo stato italiano di Fiume.

Aderendo a questo giudizio non possiamo esimerci, però, dal rilevare che le perdite in Dalmazia, di cui non ci resta che Zara sono gravissime (Sebenico, il suo magnifico porto, tutte le isole del trattato di Londra tranne Lagosta) e non hanno avuto alcun compenso. Non giova celare la dura verità che appare attraverso le maglie rosee delle agenzie ufficiose e dei corrispondenti che riflettono l'ambiente vibrante del successo diplomatico. Abbiamo salvata Fiume ed è beneficio immenso per la dignità e per gli interessi della nazione; ma da Lussino alle Bocche di Cattaro, cavata l'oasi di Zara, la nostra bandiera è stata da per tutto ripiegata.

Non possiamo negare il valore delle clausole riguardanti gli italiani che rimangono sotto il dominio straniero — ma siamo preoccupati del silenzio che tuttora si mantiene intorno ai patti di carattere militare. La costa orientale dell'Adriatico (o almeno il porto di Sebenico) verrà neutralizzato o demilitarizzato, come aveva corretto il nostro amico Clemenceau? In questioni simili bisogna essere chiari e precisi — anche perchè sappiamo che ci sono dei gabinetti in Europa, nei quali esistono e non da ieri marcate tendenze per aiutare la formazione in Adriatico, sia pure in proporzioni assai modeste, di un'altra potenza marinara oltre la nostra, onde avere il contrappeso che si crede necessario alle speculazioni del vecchio imperialismo, dopo la sparizione della flotta austriaca.

Oggi siamo orientati decisamente verso una collaborazione fra l'una e l'altra sponda del mare latino; — possiamo, anzi dobbiamo augurare che essa diventi larga e profonda, così da costituire un blocco poderoso di forze latino-balcaniche di cui la storia ha dato esempio non inglorioso e che servirebbe mirabilmente alla difesa degli stati mediterranei contro le minaccie che non sono finite del pangermanismo e del panslavismo.

Ma guardiamo bene la strada in cui siamo entrati e la gente di cui ci fidiamo. Anche di ciò vi sono esempi nella storia (e questi ingloriosi) da ricordare.

L'AUMENTO DELLE TARIFFE FERROVIARIE

ROMA, 12. La «Gazzetta Ufficiale» aumenta le percentuali delle tariffe delle ferrovie dello Stato: da 160 a 220 per la prima classe, da 140 a 200 per la seconda, da 100 a 160 per la terza.

LA RIFORMA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Un grave clamoroso incidente fra due deputati

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 12. — Pres. De Nicola. — Si svolgono le interrogazioni.

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Nicola Favia per reato di cui all'articolo 63 del codice penale. La commissione propone unanime di concedere la chiesta autorizzazione. Mette a partito tale proposta. E' approvata.

Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazione alle norme concernenti le elezioni amministrative.

CORRADINI sottosegretario agli articoli si inizi sul testo proposto dalla commissione.

SANDRINI all'articolo 1 propone un emendamento aggiuntivo: che sia riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini e che tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della legge comunale e provinciale siano ad esse applicabili.

CASERTANO relatore non crede che si possa per quanto si riferisce al voto alle donne deliberarlo improvvisamente in questa sede senza tener conto delle altre proposte di legge che sullo stesso argomento si trovano già innanzi alla Camera.

Crede pure inopportuno deliberare oggi sulla obbligatorietà del voto problema importantissimo che richiede esame ponderato e discussione non affrettata.

Respinge le proposte di Falbo e di Grassi.

FALBO e GRASSI insistono nei loro emendamenti.

DRAGO propone che la applicazione del sistema proporzionale alle elezioni amministrative si faccia col metodo del divisore comune. Dimostra come il metodo da lui proposto anche in relazione alle particolari condizioni dell'Italia attui il sistema proporzionale in modo migliore da quello prospettato nel disegno di legge in discussione.

Crede che oggi la Camera potrebbe limitarsi ad affermare il principio della proporzionalità affidando alla commissione lo studio del migliore tema d'attuarlo in Italia, metodo che secondo l'oratore è quello del comune divisore.

L'incidente clamoroso

FRA DRAGO E VACIRCA

VACIRCA è contrario all'emendamento che vorrebbe limitare il sistema proporzionale ai grandi comuni lasciando che negli altri comuni avesse vigore ancora il sistema maggioritario. Osserva che nei piccoli comuni si va formando una coscienza politica e di classe come si è potuto constatare nelle recenti elezioni in tutta Italia compresa l'Italia meridionale.

PRESIDENTE invita l'on. Vacirca a spiegare le sue parole.

VACIRCA ha inteso semplicemente fare all'on. Drago un appunto di carattere politico e non morale poichè l'on. Drago ha avuto nelle elezioni politiche anche il voto di loschi elementi che prima combatteva. Ma poichè l'on. Drago ha rivolta all'oratore una grave accusa di carattere personale accennando ad indebiti lucri da lui realizzati in alcune associazioni di affari lo invita a chiarire il suo pensiero e a specificare i fatti.

DRAGO prende atto delle dichiarazioni dell'on. Vacirca dalle quale è potuto constatare che l'accusa fattagli non lo tocca personalmente. Dal punto di vista politico però afferma ch'egli è rappresentante non già di elementi ni e di elementi politici riformisti.

Spiegando poi la sua precedente interruzione afferma che l'on. Vacirca appena ottenuto il mandato politico si è associato a peculatori che acquistano latifondi in Sicilia e in altre regioni per rivenderli frazionati ai contadini a prezzo di usura (violenti apostrofi dell'on. Vacirca).

VACIRCA chiede se l'on. Drago assume la responsabilità delle sue parole.

DRAGO l'assume qui e fuori di qui. Aggiunge che ha avuto le dette notizie da un socio dell'on. Vacirca di cui è pronto a fare il nome (vivissimi rumori, commenti).

VACIRCA nega sdegnosamente l'accusa rivoltagli dall'on. Drago. Lo invita però a ripeterla nella pubblica stampa perchè egli possa dargli querela o obbligarlo a provare la sua accusa.

DRAGO. Maggiore pubblicità di questa non è possibile (vivissime interruzioni e invettive dall'estrema sinistra contro l'on. Drago).

VACIRCA prende atto che l'on. Drago si rifiuta di offrirgli il modo di dimostrare l'infondatezza dell'accusa mossagli, afferma che la sua povertà che contrasta con la ricchezza di altri è la prova più che sufficiente della sua onestà superiore a qualsiasi insinuazione a qualsiasi sospetto (rumori vivissimi, commenti animati).

PRESIDENTE invita l'on. Drago a rispondere alla domanda rivoltagli dall'on. Vacirca se intende assumere la responsabilità delle sue accuse (benissimo all'estrema).

DRAGO conferma quanto prima ha dichiarato. Della sua asserzione assume la piena responsabilità. Sceglierà all'uopo la via che più riterrà rispondente alla tutela della sua dignità. — Ripete poi che i primi ad indicare ai compagni dell'on. Vacirca i nomi di coloro dai quali ha appreso i fatti qui denunziati. Ripete che non tenterà di sfuggire ad alcuna responsabilità (vivissimi rumori all'estrema.)

PRESIDENTE dichiara esaurito lo incidente.

MAFFI sicuro di interpretare il sentimento del gruppo socialista esprime il suo disgusto verso il contegno tenuto da chi dopo avere lanciato una si è dichiarato pronto a ripeterla per la stampa per offrire all'accusato il modo di difendersi. Afferma che se l'on. Drago non avrà il coraggio di ripetere pubblicamente la sua accusa egli non potrà più parlare in questa camera. (applausi all'estrema).

MODIGLIANI afferma che l'incidente cui la camera ha assistito non può essere risoluto con uno scambio di invettive.

Chiede quindi che come nel caso testè ricordato il presidente nomini una commissione dinanzi alla quale l'on. Drago debba portare le prove delle sue accuse.

CAVAZZONI a nome del gruppo popolare si associa alla proposta dell'on. Modigliani e confida che la commissione che verrà nominata dia sollecitamente il suo responso. Si augura che non si ripetano siffatti incidenti per la dignità dell'assemblea nazionale.

DRAGO accetta al proposta dell'on. Modigliani.

PRESIDENTE pone a partito la proposta che è approvata ad unanimità. — Domani proporrà i nomi dei componenti la commissione.

La seduta termina alle ore 19.10. — Domani seduta alle ore 15. Seguito della discussione sulle elezioni amministrative.

La riunione del gruppo parlamentare

DEL RINNOVAMENTO

ROMA, 12. — Si è riunito il gruppo parlamentare del Rinnovamento. — Il gruppo ha discusso a lungo gli argomenti interni, approvando all'unanimità l'opera del segretario politico del gruppo on. Manes. Ha preso atto con soddisfazione del vasto movimento dei gruppi di Rinnovamento che si sono recentemente costituiti nel paese e sovratutto della viva e in molti comuni vittoriosa parte presa dai combattenti nelle recenti lotte amministrative. Ha poi discusso il suo atteggiamento in rapporto alla riforma elettorale amministrativa. Ha infine esaminato la soluzione raggiunta sulla questione adriatica, in rapporto ai punti progressivamente fissati per tale questione nell'atto costitutivo del gruppo.

× × ×

Le norme per la dilazione

dell'imposta sui profitti di guerra

ROMA, 11. — E' noto che nello scorso ottobre molte ditte industriali avevano chiesto al Governo una dilazione al pagamento delle imposte sui profitti in guerra, in vista delle condizioni di disagio in cui le ditte stesse erano venute a trovarsi in dipendenza della occupazione delle fabriche da parte delle maestranze.

Il Ministro delle finanze che non potè adottare alcun provvedimento per la rata di ottobre dette affidamento che avrebbe provveduto per le successive scadenze. A questo scopo con decreto-legge pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» estende all'imposta sui profitti di guerra la facoltà già concessa all'amministrazione per l'imposta sugli aumenti di patrimonio e che persiste nel poter dilazionare il pagamento dell'imposta stessa mediante una rateazione maggiore di quella che la legislazione vigente consente. Sarebbe stato intendimento del Ministro delle finanze di far decorrere gli effetti del decreto-legge a cominciare dalla prossima scadenza del 10 dicembre, ma poichè le esigenze del tesoro non lo hanno consentito, la facoltà della maggiore rateazione sopradetta incomincierà ad avere il suo effetto dalla successiva scadenza del febbraio prossimo.

Il disastro ferroviario

sulla linea Roma - Fiuggi

ROMA, 12. — Uno dei feriti nel disastro ferroviario avvenuto ieri mattina sulla linea Roma - Fiuggi ha cessato di vivere. I morti quindi ammontano a sette.

× × ×

L'on. Orlando visita l'Uruguay

MONTEVIDEO, 11. — E' giunto l'on. Orlando il quale è stato ricevuto dal ministro italiano, dalla colonia italiana e un'imponente folla che gli ha tributato all'ex presidente del consiglio italiano grandi acclamazioni.

Dopo il viaggio dei giornalisti

nei territori danneggiati dalla guerra

Sulla fronte dell'Isonso

PROMEMORIA PER I SIGNORI GIORNALISTI

Parecchi giornali — non tutti ancora — che avevano mandato i loro redattori o direttori a visitare le zone danneggiate dalla guerra delle tre Venezie, con la carovana organizzata dal Comitato interprovinciale, hanno pubblicato relazioni del viaggio, delle quali talune meritano di essere rilevate. E lo faremo un altro giorno.

Intanto ci pare opportuno pubblicare integralmente il sobrio, lucido promemoria che il Comune di Gorizia, presieduto tuttora da quell'insigne patriotta che è il senatore Giorgio Bombig, aveva preparato per i giornalisti, al quale crediamo utile dare pubblicità, per informazioni non solo dei funzionari, ma anche di tutta la popolazione di qua e di là del vecchio confine, che non è, forse, a piena conoscenza della situazione ancora grave e difficile e richiedente volontà ed energia di azione, che finora sono, in gran parte, mancate:

La Provincia di Gorizia è il terreno classico della nostra ultima guerra per l'indipendenza nazionale. E' precisamente sul fronte dell'Isonzo che si sono svolte le lotte più epiche e più cruente. I nomi terribili e gloriosi di Monfalcone, Doberdò, Monte Sei Busi, Oppacchiasella, Devetaki, San Michele, Pecinka, del Calvario, del San Marco, del Sabotino, delle Vertoibe, sono passati nella più recente storia d'Italia come il simbolo del gran sacrificio di un'intera Nazione; Monte Santo, la Bainsizza, il San Gabriele sono diventati per tutta la gente italiana sinonimo di eroica fermezza e di tenacia vittoriosa. Gorizia, capoluogo della provincia, è il nome della prima e più grande vittoria conseguita da tutti gli italiani risorti a Nazione.

La provincia è consapevole dell'onore imperituro che le proviene dall'essere stata per quattro anni il rosseggiante altare della Patria. Onde non può e non deve adagiarsi nell'inerzia dei ricordi, ma vuole, perchè tale suo onore perpetuamente rifulga, essere fra le sorelle italiane che maggiormente contribuiscono alla grandezza della Madre comune.

Nel periodo precedente la guerra, la provincia di Gorizia era giunta ad un grado eminente di sviluppo economico, grazie all'operosità dei suoi figli, che, avendone anche i mezzi, sapevano sfruttare le risorse di cui la loro terra non è avara. L'agricoltura, grazie a provvedimenti economici e sociali dovuti all'iniziativa degli Enti pubblici, si avviava ad una invidiabile prosperità; il patrimonio zootecnico, creato mercè le assidue cure dell'Amministrazione provinciale, era un vanto per il paese; i commerci, basati precisamente sui prodotti del suolo, avevano un avviamento sicuro ed erano in continua ascesa; le industrie, non molte, ma in compenso importantissime, si presentavano come una immancabile promessa per l'avvenire: basti citare il cantiere navale di Monfalcone, la cartiera di Piedimonte, i cotonifici di Strazig e di Aidussina, i setifici di Sdraussina, per citare le principalissime e le più antiche.

La guerra, non solo arrestò d'un colpo questo progresso economico, ma distrusse le fonti stesse da cui esso traeva il suo vitale nutrimento, riducendo il paese ad un cumulo di rovine.

Troppo lungo sarebbe elencare qui tutti i danni causati dalla guerra, e però a darne un'idea lasciamo parlare l'indiscutibile eloquenza delle cifre.

Danni subiti da enti pubblici

L'ammontare del danno è calcolato in lire al valore ante-bellico.

Nel distretto (circondario) di Gorizia: **Edifici** comunali 2587.557, inventario degli stessi: 236.954; edifici scolastici 1.0980.30, inventario degli stessi lire 129.908; impianti comunali per il provvedimento di acqua 543.830; strade comunali 1.787.419; opere d'arte su strade comunali 171.860.; strade regionali 128.120; opere d'arte su strade regionali 168,600.

Nel distretto (circondario) di **Monfalcone:** Edifici comunali: 924.148, inventario degli stessi: 192.602; edifici scolastici 312.260, inventario degli stessi: 46.560; impianti comunali per il provvedimento d'acqua: 178.260; strade comunali 313.186; opere d'arte su strade comunali: 59.090; strade regionali: 119.940; opere d'arte su strade regionali 621.800; Consorzi 7.313.743.28.

Nel distretto (circondario) di **Gradisca:** Edifici comunali: 325.494; inventario degli stessi: 75 100; Edifici scolastici: 135.550, inventario degli stessi: 27.000; impianti comunali per il provvedimento d'acqua 82630; strade comunali: 167.847; opere d'arte su strade comunali: 7.100.

Nel distretto (circondario) di **Sesana** Edifici comunali 229.258; inventario degli stessi: 30.450; edifici scolastici: 158.100; inventario degli stessi 42802; impianti comunali per il provvedimento d'acqua 203.300; strade comunali 432.145; opere d'arte su strade comunali 430; strade regionali 574850; opere d'arte su strade regionali 13.900.

Nel distretto (circondario) di **Tolmino:** Edifici comunali 720.450, inventario degli stessi: 170.206; edifici scolastici: 204.000; inventario degli stessi 42.257; impianti comunali per il provvedimento d'acqua 200.250; strade comunali 401.015; opere d'arte su strade comunali 81.860; strade regionali 801.650; opere d'arte su strade regionali 219.930.

Nel distretto di **Villaco** (circondario aggregato) (Tarvisio: Edifici comunali 46.650, inventario degli stessi 26.050; edifici scolastici 59.300; inventario degli stessi 7900, impianti comunali per il provvedimento d'acqua 20.850; strade comunali 28850; opere d'arte su strade comunali 14.735; strade regionali 36000; opere d'arte su strade regionali 28.706.

L'ammontare del danno subito complessivamente dagli Enti pubblici è nella provincia: Edifici comunali; 4833.557, inventario degli stessi 731.372 Edifici scolastici 1967.240, inventario degli stessi 295.547; impianti comunali per il provvedimento d'acqua 1229.120; strade comunali 3130.462; opere d'arte su strade comunali: 314.595; strade regionali 1660.660; opere d'arte su strade regionali 1052.936; Consorzi lire 7.313.743.28.

Danni subiti dall'agricoltura

Mandamento di **Canale:** Danni al capitale (terreno) 7.084.256; attrezzi perduti o distrutti 1.209.807; scorte perdute o distrutte 709.037; danni per mancato prodotto durante la guerra 3242.658; danni per diminuzione di reddito permanente 1.714.000; capitale zootecnico distrutto 964.711; totale 14.924.469.

Mandamento di **Gorizia:** danni al capitale (terreno) 19.335.912; attrezzi perduti o distrutti 4.669.864; scorte perdute o distrutte: 4.059.144; danni per mancato prodotto durante la guerra 14.150.944; danni per diminuzione di reddito permanente: 3.177.000; capitale zootecnico distrutto 1.484.285; totale 46.877.149.

Mandamento di **Aidussina:** Danni al capitale (terreno) 1.495.291; attrezzi perduti o distrutti 461.586; scorte perdute o distrutte 458.950; danni per mancato prodotto durante la guerra lire 1.335.200; danni per diminuzione di reddito permanente 355.000; capitale zootecnico distrutto: 125.620; totale 4.207.652.

Nel distretto (circondario) di **Gorizia** (mandamenti di Canale, Gorizia, Aidussina) totale 66.009.271.

Mandamento di **Comeno:** Danni al capitale (terreno) 6.736.310; attrezzi perduti o distrutti 1.420.495; scorte perdute o distrutte 904.609; danni per mancato prodotto durante la guerra 2.031.880; danni per diminuzione di reddito permanente 1.168.240; capitale zootecnico distrutto 296.110; totale lire 12.557.584.

Mandamento di **Sesana:** Danni al capitale (terreno) 496.955.50; attrezzi perduti o distrutti: 40.340; scorte perdute o distrutte 145.297; danni per mancato prodotto durante la guerra 540.880; danni per diminuzione di reddito permanente 241.880; capitale zootecnico 4931; totale 1.469.766.50.

Nel distretto (circondario) di **Sesana** (Mandamenti di Comeno e Sesana) totale 14.027.300.50.

Mandamento di **Cervignano:** Danni al capitale (terreno) 5.574.826; attrezzi perduti o distrutti 693.020; scorte perdute o distrutte 1.082.818; danni per mancato prodotto durante la guerra 5.450.657; danni per diminuzione di reddito permanente 633.000; capitale zootecnico 851.259; totale 14.285.580.

Mandamento di **Monfalcone:** Danni al capitale (terreno): 8.203.816; attrezzi perduti o distrutti: 2.700.920; scorte perdute o distrutte 1.783.320; danni per mancato prodotto durante la guerra 4.245.390; danni per diminuzione di reddito permanente 1.329.000; capitale zootecnico distrutto 2.242.290; totale 20.504.646.

Nel distretto (circondario) di **Monfalcone)** (Mandamenti di Cervignano e Monfalcone) Totale lire 34.790.226.

Mandamento di **Gradisca:** Danni al capitale (terreno) 5.255.709; attrezzi perduti o distrutti 2.492.708; scorte perdute o distrutte 1.067.750; danni per mancato prodotto durante la guerra: 4.012.656; danni per diminuzione di reddito permanente 1.698.500; capitale zootecnico distrutto: 1.394.020; totale 15.021.343.

Mandamento di **Cormons:** Danni al capitale (terreno) 10.034.127; attrezzi perduti o distrutti 1.047.580; scorte perdute o distrutte 3.068.903; danni per mancato prodotto durante la guerra: 4.348.440; danni per diminuzione di reddito permanente 957.500; capitale zootecnico distrutto: 1.081.430; totale 21.134.030.

Nel distretto (circondario) di **Gradisca** (Mandamenti di Cormons e Gradisca) totale 37.055.973.

Mandamento di **Plezzo:** Danni al capitale (terreno) 2.944.052; attrezzi perduti o distrutti 348.206; scorte perdute o distrutte 261.405; danni per mancato prodotto durante la guerra 645.341 danni per diminuzione di reddito permanente 652.000; capitale zootecnico distrutto 246.008; totale 5.097.012.

Mandamento di **Caporetto:** Danni al capitale (terreno) 5.577.055; attrezzi perduti o distrutti 367.444; scorte perdute o distrutte 493.187; danni per mancato prodotto durante la guerra: 1.782.721; danni per diminuzione di reddito permanente 590.200; capitale zootecnico distrutto 564.171; totale lire 9.374.778.

Mandamento di **Circhina:** Danni al capitale (terreno): 202.124; attrezzi perduti o distrutti: 49.260; scorte perdute o distrutte 78.425; danni per mancato prodotto durante la guerra 78.065; danni per diminuzione di reddito permanente: 18.200; capitale zootecnico distrutto: 20.205; totale 446.279.

Mandamento di **Tolmino:** Danni al capitale (terreno): 7.921.113, attrezzi perduti o distrutti: 721.370; scorte perdute o distrutte: 359.588; danni per mancato prodotto durante la guerra: 1 265.496; danni per diminuzione di reddito permanente: 1.096.200; capitale zootecnico distrutto: 736.420; totale: 12.200.187.

Nel distretto (circondario) **Tolmino** Mandamenti di Plezzo, Caporetto, Circhina e Tolmino) Totale 27.018.256.

Totale dei danni subiti dall'agricoltura nella provincia: L. 178.901.026.50.

Cronaca delle Provincie

Da VENZONE

Dopo le elezioni. Ci scrivono 9 nov.

Egregio cav. Bellina. La lotta che lei mi ha fatta in occasione delle ultime elezioni amministrative non è stata una lotta di partito e tanto meno legale, ma una lotta a base di calunnie, diffamazioni e insulti. Finite le elezioni credevo fosse finita anche la lotta, invece mi sono accorto proprio del contrario, e cioè che essa è continuata ancora più atroce e più abbietta durante i quindici giorni interposti fra le elezioni e la prima riunione del consiglio, lotta che culminò poi domenica 7 in pieno consiglio.

Se domenica non ho avuto la facoltà di parola per rimbeccarla come meritava e mettere in chiaro tante cose, lo faccio ora pubblicamente a mezzo della stampa.

Ella per cercare di abbattermi ha trovato il pretesto nel ricorso fatto a mio riguardo circa l'incompatibilità di cariche. Ma il ricorso fu respinto.

Riguardo alle dimissioni non potevo certamente rassegnarle prima delle elezioni per il semplice motivo ch'io sono venuto a conoscenza della mia candidatura soltanto il 24 ottobre, giorno delle elezioni. Non così il cav. Palesi che naturalmente essendo, consciamente, candidato, ha rassegnato le dimissioni prima del 24.

Riguardo agli attacchi che ha fatti alla Banca Cooperativa di Gemona, debbo dire in primo luogo che è falso ciò che ha affermato e cioè che detta Banca per servizio di esattoria riscuote annualmente L. 10000 dal comune di Venzone, giacchè riscuote invece lire 8000 complessivamente per tutti i comuni del mandamento. E' anche falso che detta banca non rende i conti da nove anni. Ha poi detto la S. V. che pochi giorni fa ha scoperto che sempre la Banca di Gemona, ha un debito di lire 35.000 verso il nostro comune e respinge mandati, debito che risale al 1917. Come mai ella in due anni in cui fu amministratore del comune non si è mai accorto di ciò?

Per ciò che riguarda la cooperativa di consumo, sono stato io a danneggiarla perchè ho cercato di far riscuotere un credito di lire 1000 ancora in pendenza fin dalle elezioni politiche e ciò ho fatto ricorrendo alla via legale?

O sono io che la danneggia, cercando di mettere in luce la somma di parecchie migliaia di lire che la S. V. ha fatto passare dall'Amministrazione della Cooperativa di Consumo ad altro Ente, senza regolare autorizzazione?

Dica e giudichi lei se in questo modo io danneggio la cooperativa e ancora meglio di lei, giudichino i lettori.

Poi ha anche detto che cerco di abbattere la cooperativa di lavoro. Ciò come il solito è falso, completamente falso; tanto è vero che il 21 agosto 1919 ho ricevuto una lettera con la quale mi si offrivano dei lavori di restauro, e la mia impresa, saputo che si organizzava la cooperativa in parola ha fatto senz'altro marcia indietro, e d'allora in poi non ho mai più assunto lavori nel nostro comune. In tal modo si cerca di abbattere una cooperativa?

Poi, Ella, sarebbe meglio a pensare e bene, anzichè alla mia ineleggibilità alla sua, perchè dovrebbe ricordare che chi ha pendenze col comune, come lei, non potrebbe certamente amministrare il comune stesso.

In ogni modo, egregio cavaliere, il mio ricorso è stato respinto, ma stia ben attento, che alle volte non venga accolto invece qualche ricorso che potrebbe sorgere a suo carico.

In quanto poi all'epiteto di «buffone» datomi pubblicamente, a un altro giorno il resto del carlino.

Tomat Pietro

Da CIVIDALE

Ancora in tema di ricreatori. Ci scrivono 11: A quanto da noi espresso abbastanza chiaramente ci sembra) in un precedente numero di questo giornale, la lettera inviata dal rev.mo decano mons. V. Liva al giornale «Il Friuli» e pubblicata nel n. 267 dello stesso giornale, «sembra» non risponda affatto al concetto fondamentale cui le nostre parole si riferivano; e che a chi le ha volute comprendere ed interpretare, doveva risultare evidente essere questo: «Deplorabile, o per lo meno incomprensibile, che una persona, per tanti titoli rispettabilissima, insista nel voler imporre sè stessa ad una corrente fortissima di giovani, i quali, pur rispettandola e stimandola ne desiderano «un'altra» che meglio sappia interpretare l'animo loro e adattare il proprio al loro carattere.

E ciò non per capriccio da bambini nè per ingiustificata velleità, bensì per frutto di lunga prova e di paziente attesa!

Non che si voglia menomare i meriti di alcuno, nè che si pretenda si disinteressi di un'istituzione chi per la medesima ha fatto reali e incalcolabili sacrifici; chè, anzi, riconosciamo, non solo conveniente, ma utile, continui il vivo interessamento e l'opera instancabile di chi ha saputo far rifiorire «dalle rovine della guerra» la simpatica e provvidenziale istituzione.

Ma perchè non si vuole riconoscere la necessità di un sacrificio «personale» nella rinuncia alla «direzione immediata» ed alla minuziosa applicazione di criteri — non diciamo cattivi, ma sempre «personali» e sostituibili; e se questi criteri non sono sostituibili in una medesima persona, nella sostituzione della persona stessa?

Pensa forse alcuno che far ciò sia umiliarsi, menomare la propria dignità, il proprio prestigio?

Noi saremmo primi fra i primi a sentirci in dovere di plaudire ad un atto che sappiamo richiedere uno sforzo ed una personale rinuncia, quando quell'atto sia dettato da un sentimento altissimo di amore al sempre maggiore sviluppo di una istituzione tanto cara ai giovani e tanto utile all'educazione degli stessi!

Perchè insistere nel dichiarare di voler continuare «a tenore la direzione immediata, anche della Società Filodrammatica»; illudersi di rendere, con ciò, omaggio ad un sentimento di dovere, quando invece i fatti dimostrano che ben maggiore omaggio al dovere sarebbe cedere il posto ad altri più indicato dalla già fatta esperienza?

E si pretende ancora che sia riconosciuto «al suo posto» in un teatrino chi, pur senza volerlo, determina malcontenti, agitazioni, sospensioni di attività e, forse forse, diserzioni?

A noi che seguiamo, ora per ora, con trepidazione lo sviluppo, non solo fisico e intellettuale, ma anche morale dei nostri figli, interessa che i medesimi non s'allontanino da un luogo di onesto passatempo e di sana educazione per cause che poco costerebbe eliminare!

Nè tenti alcuno giustificare un atteggiamento dell'animo che è meglio non definire, con insinuare che «qualche corrispondente straordinario tenti con le sue corrispondeze di turbare il lavoro e la pace degli uomini di buona volontà»; già che noi (e ci si chiami pure «corrispondenti straordinari», ci siamo sentiti in dovere di parlare e l'abbiamo fatto quando il lavoro e la pace erano già turbati, col solo scopo che l'una e l'altro siano ripristinati per il solo bene della nostra prole!

Alcuni padri di famiglia.

Da VENDOGLIO

A elezioni compiute. — Ci scrivono, 11:

E' stato veramente ridicolo e nello stesso tempo ripugnante lo spettacolo che hanno dato i pipi...strelli di questa frazione nelle recenti elezioni amministrative.

Ancora nel N. 3 di questo giornale vi avevo segnalato la loro subdola preparazione elettorale, organizzata nella locale canonica e fatta a base di calunnie, di denigrazioni, di insinuazioni contro i nostri vecchi consiglieri.

Il «leader» dei pipini vendogliesi, lo arcinoto Franceschinis, l'idolo del reverendo locale, era il loro porta-bandiera. Ma non tutti forse conosceranno il vero motivo di questa bassa campagna elettorale contro tutti, indistintamente tutti i vecchi consiglieri ed amministratori del nostro reparto. L'ombrellaio vi andava ripetendo che essi li combattevano perchè erano uomini venduti completamente ai voleri del cav. Molaro di Treppo, ma questo è un pretesto, non la vera ragione di questa lotta, che ha avuto invece origine in seguito ad un noto e curioso episodio avvenuto in Vendoglio diversi mesi addietro.

Un bel giorno il rev. Molinari fece chiamare in canonica i nostri assessori e manifestò loro esplicitamente che desiderava di essere consultato anche lui ogni qualvolta si fossero portati in Municipio per qualche decisione. Ma i nostri assessori, con nobile gesto e con civile contegno, gli fecero capire che non avevano bisogno di mendicare consigli o pareri da nessuno, e che non desideravano in nessun modo di veder entrare lo zampino confessionale in Municipio. Non l'avessero mai detto!

Da quel giorno essi furono combattuti, denigrati, calunniati vilipesi in tutti i modi.

E chi non ricorda la vile denuncia (poi esaurientemente sfatata) stesa dal Franceschinis contro l'assessore Di Giusto Gio. Batta, già tre volte incarcerato dai tedeschi, per il suo franco patriottismo, durante l'anno d'invasione?

Chi non ricorda il cumulo di menzogne ad arte immaginate e propalate in diversi articoli sui giornali? E il famoso appello agli elettori di Vendoglio, scritto a mano, dove il famoso «ciabattino», coprendosi del comodo ma inglorioso paravento dell'anonimo, accusava il nostri assessori di parzialità, di ingiustizie, perfino di un furto di 18 mila lire, e di tante altre vergogne che non ricordo?

Ma come era possibile scrivere ed insinuare in mezzo al popolo tali enormità, tali calunnie, a meno di non essere dei poveri microcefali, degni della più grande commiserazione?

Vorrei consigliare a D. Molinari di calmare un po' anche ora i bollenti spiriti dei suoi addetti al P. P. e dirgli che le lotte personali iniziate e combinate dal suoi Franceschinis e compagnia bella inveleniscono e incolleriscono tutta la nostra popolazione.

E' vero che essi oggi godono di una vittoria elettorale che non li onora, è vero che tutti e tre i nuovi assessori sono gli amici della canonica, ma è pur vero che a Treppo c'è un sindaco di idee, di principii, e di fatti altamente liberali ed anticlericali, che saprà sventare certe canonicali ingerenze e mettere a posto certi ficcanaso. **D.**

Da S. DANIELE

Furti e furti... — Ci scrivono, 11:

Toso Pietro fu Domenico di anni 52 era addetto quale guardiano della fornace latterizi di proprietà del conte Gino di Caporiacco.

Da un cassetto dell'ufficio di amministrazione vennero a mancare bolli per tessere agli operai dello stabilimento, per un valore di lire 150 e lire 92 in contanti. Il Toso venne sospettato e trovato in possesso dei bolli.

Egli diceva di averli trovati in piazza qui a S. Daniele, tanto è vero che li consegnò all'ufficio informazioni, via Garibaldi, perchè si trovasse l'individuo che li avesse smarriti. Ma ciò era falso, perchè i bolli furono subito riconosciuti per quelli rubati alla cancelleria della Fornace, e ciò successe in seguito alla pubblicazione fatta da parte dell'Ufficio Informazione del loro rinvenimento.

Venne arrestato, ed in seguito a perquisizione personale, gli venne trovato un coltello fuori misura legale; ed anche per questo avrà da rispondere.

Ma sembra però che altri furterelli abbia egli commesso nell'esercizio delle sue funzioni, quale guardiano.

Del resto non c'è da lagnarsi di questa buona guardia.

Altro furto. — Vennero arrestati pure due giovanotti di Susans perchè in varie riprese portarono via dal bosco del conte Colloredo di Susans, circa 10 quintali di legna da ardere.

Eh, fa freddo!!

Il ladro dei sigilli in gattabuia. — Tempo fa, nella cronaca Sandanielese, era registrato un furto di timbri e del sindaco, del segretario e della Congregazione di carità. Nessun sospetto in allora.

Però, ieri, in seguito a denuncia del furto commesso a Moggio, di un fucile di proprietà del dott. Mazzoleni, medico condotto del luogo, fucile Hamerless, marca Leitaut-Coralli, calibro 1, si venne a sapere che il probabile autore di quel furto fosse certo Calligaro Marcellino fu Gio. Batta di Maiano, di anni 21, di professione minatore. Intanto venne arrestato.

Perquisita la sua abitazione, si rinvennero tutti i timbri di questo ufficio, dei quali si trova già in possesso il solerte nostro maresciallo dei carabinieri.

A che cosa potevano servirgli quei timbri? Ha girato Treviso, Moggio e Gemona ed altri Comuni, ancora con un bollettino debitamente timbrato, chiedendo soccorsi per i poveri disgraziati dall'alluvione. La bolletta era a madre e figlia.

Per esempio abbiamo sott'occhio un avviso a nome del Commissario di Maiano che incarica certo Blavasin Angelo di Domenico a recarsi nei paesi non devastati, per invitare i signori commercianti a concorrere con un obolo a pro dei colpiti dell'alluvione. Abbiamo visto anche una bolletta di lire 10, che aveva seco, riscossa da un privato.

Se l'affare avesse potuto continuare, certo per lui la cosa avrebbe camminato bene.

E' un giovanotto di media statura, tarchiato, viso intelligente e di parola molto facile.

Il compleanno di Sua Maestà. — Per questa festa nazionale tutti gli edifici pubblici furono imbandierati ed anche molti privati.

La morte di Pino Luigi. — A 58 anni è morto ieri Luigi Pino, da tutto il paese conosciuto per uomo esoso. Possessore di circa 80 mila lire (era solo, senza famiglia) mangiava alla cucina economica.

Due giorni prima della sua morte (morte per fame) da un amico venne consigliato di chiamare un medico: — E no, no, — disse il Pino — in tre visite mi mangia la mia sostanza.

E così «morì qual visse» e fu condotto al Cimitero senza una torcia, senza accompagnamento, eccettuati tre eredi — supponibili, perchè non fece testamento.

Da MONTENARS

Pro Monumento ai Caduti. — Ci scrivono, 12:

Domenica 14 corr. si terranno in Montenars i grandi festeggiamenti indetti per domenica 7 e dovuti rimandare, causa il tempo.

Vi sarà la grande pesca pro monumento, ricca di numerosi e preziosi doni, dei quali uno è il preziosissimo: la stella d'oro, con dedica del poeta-soldato Gabriele d'Annunzio.

Nella mattina cerimonia di commemorazione dei caduti.

Nel pomeriggio importanti gare sportive. Nella sera, grande ballo in sala Fadini.

Interverranno banda ed orchestra della «Pro Glemona».

Da BUTTRIO

Un veicolo investito e ribaltato in un fosso. — Ci scrivono, 11:

Vengo ora a conoscenza di un investimento avvenuto ancora il 4 corr., che per fortuna non ebbe alcuna trista conseguenza per le persone.

Verso le ore 16 di quel giorno, certo Antonio Tedeschi fu Gio. Batta di Lovaria se ne veniva nella sua carretta, guidando il cavallo, da Manzano a Buttrio. Quando giunse alla località «Zanonis», sebbene tenesse la destra, come è obbligo, due autocarri militari che venivano dalla parte opposta, ma si tenevano a sinistra, anzichè a destra, urtarono il veicolo che andò a finire nel fosso laterale, ricolmo di acqua, alta circa un metro e mezzo. Fu un vero miracolo se il Tedeschi ne uscì incolume ed anche il cavallo non riportò che lievi contusioni. La carretta però rimase danneggiata e il danno supera le 150 lire.

Comune di Trasaghis
Concorso a Medico e Segretario

A tutto 15 Novembre 1920 è aperto a concorso: I. Il posto a medico condotto libero con lo stipendio di lire 6000 di L. 1000 per indennità trasporto, di L. 700 per Ufficiale Sanitario, di L. 1,50 oltre i mille poderi e caro vivere di legge. — II. Il posto a Segretario Comunale con lo stipendio di lire 6000 e caro vivere di legge. Abitanti 4000, con 5 frazioni tutte in piano.

Il Commissario Prefettizio
Avv. Fedrigo Perissutti

Da MARANO Lagunare

La nuova rappresentanza comunale. — Ci scrivono, 10 (rit.):

Domenica scorsa, per la prima volta si è riunito il Consiglio comunale, sorto dalle elezioni del 24 ottobre u. s. Erano presenti 13 consiglieri su 15.

Il Commissario prefettizio, sig. Domenico Facini, legge una lucida ed esauriente relazione dell'opera sua svolta durante un intero anno di gestione provvisoria del Comune. Terminata la lettura tutti i Consiglieri in segno di approvazione si levano in piedi e si recano a stringere la mano al Commissario.

Procedutosi poi all'esame della prova di alfabetismo il Consiglio ha dichiarato ineleggibile un consigliere che non ha dato tale prova, senza poter procedere alla sua sostituzione, perchè dopo i 15 eletti nessuno ha riportato l'ottavo dei voti del numero dei votanti.

A sindaco venne eletto con 10 voti il sig. Angelo Marin, il quale non è intervenuto alla seduta e pare non disposto ad accettare l'onorifica carica. Il consiglio, ciò non per tanto ha voluto dargli questo attestato di stima e di fiducia.

Ad assessori effettivi sono stati eletti i signori Marani Pietro e Dal Forno Ubaldo fu Antonio con voti 10 ciascuno; a supplenti: Regeni Rinaldo con voti 12 e Raddo Antonio con voti 10.

Prima di dichiarare sciolta l'adunanza l'assessore anziano signor Marani Pietro ha rivolto a nome dell'intero consiglio un vivo ringraziamento al Commissario Prefettizio per l'attività illuminata ed energica prestata a vantaggio del comune.

Levata la seduta i consiglieri hanno invitati il Commissario alla tradizionale bicchierata.

Da FELETTO

Munifica elargizione alla locale Congregazione di Carità. — Ci scrivono, 12

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di Costruzione fra muratori ed affini di Udine, via della Posta 30, nella seduta del 27 ottobre p. p., ha deliberato di elargire lire 1000 a favore dei sussidiati di questa Congregazione di Carità. Il versamento venne effettuato il giorno 7 corr.

Della fatta elargizione la Prepositura, a nome dei beneficati, rende pubbliche grazie al Municipio, Ente oblatore.

Nomina del Sindaco e della Giunta municipale. — Questo Consiglio comunale, nella sua ultima adunanza, ha proceduto alla nomina delle cariche.

A sindaco riuscì eletto, con voti 15 su venti votanti, il sig. Feruglio Pietro-Masut.

Ad assessori effettivi riuscirono eletti i signori: 1. Cisilino Orlando-Arturo, con voti 16 — 2. Gabino Giuseppe con voti 15 — 3. Feruglio Camillo-Arturo, voti 15 — 4. Pozzo Gioachino, voti 14.

Ad assessori supplenti, i signori: 1. Comuzzo Gio. Batta-Orsini con voti 16 — 2. Tassotti Antonio, voti 16.

Da VALVASONE

Per il genetliaco del Re. — Ci scrivono, 12:

In occasione della ricorrenza del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III il nostro sindaco invitò tutte le persone che coprono pubbliche cariche ad intervenire ad una funzione religiosa che si celebrò nella nostra cattedrale stamane alle ore 10.

Vi parteciparono — oltre alle suddette persone invitate — anche tutte le maestre delle nostre scuole, coi relativi alunni, in numero complessivo di cinquecento. Ogni scuola aveva la sua bandiera tricolore.

Dopo la Messa ed il Tedeum, il Sindaco offerse agli invitati un vermouth d'onore nel palazzo municipale.

E quivi il sindaco stesso pronunciò un patriottico discorso e propose l'invio del seguente telegramma al nostro Re: «Valvasone, piccolo per numero di abitanti, ma grande per amor patrio, augura al suo Re ogni maggior bene, ogni felicità, e rinnova ancora una volta la sua devozione alla Casa Savoia».

Tutti i convenuti approvarono detto telegramma al grido di viva il Re!

Da MANZANO

Delizie scolastiche — Ci scrivono, 12:

Un valoroso difensore della scuola, con un lungo articolone pieno di frizzi mordaci e satiriche insinuazioni, ha descritto ieri in codesto giornale, a forti tinte, le condizioni delle Scuole del Comune.

Le nostre scuole sono, nelle identiche condizioni di quelle della maggioranza dei Comuni della Provincia ed anzi peggiori per l'avvenuto scoppio di Bolzano e Medeuzza, che hanno gravemente deteriorato i locali.

Noi però riteniamo che l'autore dell'articolo, sig. maestro Passoni, abbia voluto richiamare l'attenzione dell'Autorità superiore a mezzo della stampa perchè provveda all'invio dei materiali ripetutamente richiesti e mai pervenuti, altrimenti egli sarebbe in perfetta contraddizione, data la sua qualità di assessore di questo Comune testè eletto nell'ultima seduta del Consiglio Comunale.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le nuove campane. Ci scrivono, 11:

Finalmente ieri le nuove campane furono inalzate e fra giorni certamente sentiremo la loro voce.

Ora ci auguriamo che anche l'orologio pubblico sia messo a posto, così avranno termine le continue e giuste lagnanze dell'intera cittadinanza.

Servizio automobilistico. — Abbiamo sentito con piacere che una impresa sta facendo pratiche per porre in attuazione a San Vito un servizio automobilistico.

Sarebbe veramente una bella cosa e di certo l'impresa farebbe dei buoni affari, in considerazione anche del pessimo servizio che oggi si riscontra nelle ferrovie dello Stato.

DA GEMONA

La nomina del Sindaco e della Giunta. — Ci scrivono, 12:

Iersera, alle 17, seguì la prima seduta della nuova Amministrazione comunale.

Il sindaco cessante, sig. Stefanutti Antonio, porse il saluto ai consiglieri uscenti ed ai nuovi eletti.

Si passò quindi alla nomina delle cariche.

A Sindaco venne rieletto il signor Stefanutti.

Assessori effettivi riuscirono i signori Benedetti prof. Luigi Amedeo, Baldissera Antonio, Capriz Giovanni e Sabidussi geom. Icilio.

Assessori supplenti: Palese dottor Giuseppe e Carguelutti Valentino.

Su proposta del sindaco venne approvato l'invio di un telegramma augurale a S. Maestà e su proposta del consigliere Cuzzi Giorgio l'invio di un telegramma di protesta al sindaco di Cavarzere per i recenti obbrobriosi fatti ivi accaduti.

Buona Usanza. — In morte della signora Giuseppina Gentili, al Patronato Scolastico versarono: la signora Giuseppina Treu ved. Stroili L. 5, la sig. Luigia Treu L. 2.

Da [illegible]

Per l'impianto di un vivaio di viti. — Ci scrivono, 11:

Gli agricoltori della zona sono nuovamente riconvocati, a cura della Cattedra di agricoltura e del Circolo Agricolo, per sabato 13 corr., alle ore 2 pom. in Pordenone, nella sala Corán, per definire l'impianto di un vivaio di viti resistenti alla fillossera. Nella riunione tenuta sabato scorso era stato deliberato di adunare tutti gli agricoltori e concentrare tutti gli sforzi nella istituzione di un solo Consorzio di produzione.

Da GONARS

Consiglio comunale. — Ci scrivono, 9 (rit.):

(X.) Domenica 7 corr., si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale e come si prevedeva, dopo la vittoria del P. P., vennero eletti a Sindaco ed assessori il parroco e i suoi legittimi rappresentanti.

Prima di procedere alle nomine, il Commissario Prefettizio cav. Gio. Batta Marzuttini ha fatto una breve e riassuntiva relazione sull'opera lodevole ed efficace da lui svolta a favore della classe lavoratrice.

A nome degli operai quindi porgo all'Ill.mo sig. Commissario vivissimi ringraziamenti, sperando che i nuovi amministratori sappiano far germogliare e maturare il seme da lui gettato, col procurar cioè lavoro a chi da esso ha necessità di ritrarre i mezzi per la vita.

× × ×

DA GORIZIA

GORIZIA, 12.

L'ASSEMBLEA DEI GIORNALISTI

Nella sala del Circolo di Coltura G. Mazzini (g. c.) ebbe luogo l'annunciata assemblea generale straordinaria dell'Unione della stampa di Gorizia. Il segretario Sofronio Pocarini comunicò anzitutto che fra non molto l'Associazione avrà una nuova sede più confacente e decorosa, sicchè le riunioni potranno venir fatte con più frequenza e con più comodo. E non solo per tale motivo s'era resa indispensabile la ricerca di una nuova sede più nel centro, ma anche per il fatto che così sarà reso più facile a quegli enti e persone che ne avessero qualche interesse, di venir a contatto con i rappresentanti della stampa. Quindi seguì una lunga discussione su argomenti di carattere interno. Alla fine venne pure presa la decisione di organizzare una serata di danza, allo scopo di formare un fondo di previdenza per la Società.

IL CAMPIONATO STUDENTESCO DI PALLA AL CALCIO

Il torneo a doppio girone fra le squadre di Foot-Ball delle scuole medie di Gorizia, organizzato dalla Lega Studentesca Italiana per il Campionato studentesco cittadino, fu vinto ieri dalla forte squadra del Liceo.

Questo torneo, che fu iniziato la primavera scorsa e troncato durante le vacanze estive, per venir poi ripreso alcune settimane or sono, si chiuse, come abbiamo detto, ieri, con la finalissima tra le due più combattive squadre studentesche: quella dell'Istituto Tecnico e quella del Liceo.

La vittoria arrise a quest'ultima, che fin da principio dimostrò la sua superiorità sull'altra, con 5 a 2. Nel primo tempo la squadra del Liceo segnò tre goals: uno per merito di Stabile II; e due per merito di Tess. Gli altri due goal furono segnati da Suppansich e da Fasan.

La squadra vincitrice era così composta: Podbersig, Paulin, Sussansig, Culott, Glessig, Girardelli, Stabile II, Fasan, Gall e Tess.

In occasione della premiazione dei vincitori del Campionato studentesco cittadino, la presidenza della Lega Studentesca invita le signorine associate, nonchè tutti gli studenti al trattenimento famigliare di danza che si terrà domenica nel pomeriggio nella nuova sede sociale in via Alvarez 13. In pari tempo si annuncia che tra breve verranno riprese le lezioni di danza.

Le signorine, ove sia possibile, intervengano accompagnate dai loro genitori.

EVASIONE

I noti pregiudicati Luigi Sauer e Marcello Mares implicati nel furto perpetrato nell'agosto scorso a danno della Banca Commerciale, tutti e due per malattia venerea degenti all'Ospedale dei Misericorditi, ad onta che venissero sorvegliati giorno e notte, riuscirono nuovamente (è la seconda volta) a scappare dopo aver fatto un largo foro nel muro.

SERATA DI DANZA

Organizzato dal Circolo di coltura «G. Mazzini», avrà luogo domenica sera, alle ore 20, nelle sale superiori del Teatro Verdi, un festino di danza.

E SEMPRE FURTI

Questa notte, a Rodolfo Schwab abitante in via Brigata Pavia n. 17, furono rubati: un vestito completo da uomo, un orologio con catena d'oro, una ottima bicicletta leggera quanto mai, ed altre cosucce, per un valore di oltre mille lire. I ladri, al solito, sono degli ignoti, poichè, a quanto sembra, tra di loro non è ancora invalsa l'usanza di lasciare il biglietto da visita.

GARA DI FOOT-BALL

Domenica al Campo divisionale (gentilmente concesso) avrà luogo una importantissima gara di Foot-Ball tra la prima squadra dell'Edera Sportiva di Gorizia, e la I. dell'Unione Sportiva di Trieste.

Data l'entità delle due ottime squadre, si prevede che lo scontro sarà seguito col massimo interesse.

Da CERVIGNANO

Onestà di propositi. — Ci scrivono, 11:

Qualche tempo fa, sulla strada di Palmanova veniva aggredito un carrettiere, che, dopo essere stato legato al suo carro, veniva depredato di cinquemila lire di merce. Il fattaccio fece rumore anche perchè l'aggredito affermò che tra i rapinatori vi erano dei soldati. Il «Lavoratore» di Trieste con una corrispondenza da Cervignano narrava l'accaduto chiudendo l'articolo con l'affermazione che la rapina era opera di un noto fascista di qui.

Pochi giorni dopo veniva scoperto il trucco. Il carrettiere, d'accordo con due amici, aveva ideato la rapina e tutti e tre venivano tratti in arresto. In casa di uno di questi fu trovata la merce. Altra corrispondenza al «Lavoratore», segnalando il trucco dei tre malandrini, ma dimenticandosi ad arte di parlare del noto fascista.

E il non lodato corrispondente si dimenticò di dire che i tre ladroni arrestati appartenevano ai giovani bolscevichi del «Friuli» i quali, austriacanti nell'anima e nel sangue, sono fra quelli che, dopo Caporetto, depredarono la roba degli assenti e gli stessi sono di quella gente che ha ancora nei fienili armi e bombe. Sorta di gente a cui il pus locale diede un'etichetta politica solo per accrescere le file del partito, onde pappolarsi le palanche che gli affigliati versano alle loro organizzazioni.

Rimasti scornati col «bluff» del fascista rapinatore, ne inventarono un altro ancora più mirabolante.

Niente di meno che le distruzioni delle loro sedi ed emulando i vari «Bucco» si dichiararono pronti a far la spia, designando ai carabinieri depositi di armi micidiali.

Queste continue provocazioni, frutto delle loro bolsceviche ed eccitate menti, provocano lo schifo di tutti i cittadini, lavoratori compresi, i quali commentando certe buffonate si persuadono sempre più che qualsiasi violenza è compatibile contro queste provocazioni elevate a sistema.

CRONACA CITTADINA

Risposta reale

al telegramma del sindaco

Il telegramma inviato dal sindaco per il genetliaco reale ottenne la seguente risposta da S. Rossore:

«Le felicitazioni gentili di Udine che con sì grande patriottismo partecipò alle vicende della vittoriosa guerra son giunte graditissime allo Augusto Sovrano che ringrazia di cuore del pensiero cortese. **Mattioli**».

La riunione della minoranza

liberale democratica del Cons. Prov.

Mercoledì 17 corr., alle ore 10.30 precise si riunirà nella sala della Deputazione provinciale la minoranza liberale democratica del Consiglio provinciale.

Furono all'uopo diramati gli inviti a firma dei consiglieri sigg. Cristofori avv. Antonio e Spezzotti rag. Luigi.

Echi elettorali

DICHIARAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sottoscritto preso atto della pubblicazione di ieri «Sempre sulle elezioni» si dichiara soddisfatto che il signor Pletti Enrico nella sua dignità di presidente degli impiegati dazieri non abbia avuto il coraggio di distruggere nemmeno con tendenziose elucubrazioni le verità ineccepibili dei pepati punti interrogativi da me francamente richiamati con un comunicato omonimo. Così l'opinione pubblica non resterà più sovvertita nè dal suo eroico frasario nè dal sistema di trasformare la lealtà delle polemiche.

Grosso Antonio

Presidente degli agenti dazieri e dei Comunali Rimasti.

L'Istituto Italiano per l'esportaz.

NEI PAESI AD ALTA VALUTA

La sede centrale dell'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale ci comunica che il Delegato dell'Istituto, comm. Marco Samaia, si è or ora recato nella penisola iberica allo scopo di contribuire all'incremento delle nostre esportazioni.

Altro ufficio dell'Istituto Italiano, per quanto ci consta, verrà tra breve aperto nella Svizzera, sempre allo scopo di intensificare i nostri traffici e le nostre vendite nei paesi ad alta valuta.

A tale uopo, anche nell'Egitto si recherà quanto prima un'altro delegato dell'Istituto Italiano avendo di mira l'incremento delle nostre esportazioni, sopratutto di alcuni determinati prodotti dei quali vi ha richiesta sul mercato egiziano.

Protesta dell'associazione

fra commercianti e industriali

L'Associazione fra Comm. Ind. ed Esercenti di Udine e Provincia ha approvato, nella riunione di ieri, il seguente ordine del giorno:

Preoccupato della situazione in cui si trovano i lavori di riatto del canale Ledra Tagliamento, i quali alla distanza di quasi due mesi dalla alluvione del settembre non hanno progredito che in manira insensibile; è constatato che non furono ancora presi provvedimenti per la ricostruzione del ponte canale sul Cormor.

Tenendo presente il danno enorme che alle Industrie, alle Agricolture del Friuli arreca tale stato di cose e compreso delle necessità che ad esso venga posto riparo nel più breve termine;

dà mandato alla propria presidenza di reclamare presso le autorità competenti per i provvedimenti urgenti del caso e si riserva di ritornare in argomento in alta forma ove non venissero garantite delle imprese adeguate alla gravità della situazione.

Ricreatorio Carlo Facci

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 14 corr.:

Ore 14.30-15.30: Ingresso ed inscrizioni. — Ore 15.15-16: Lezione del Direttore: «La buona novella» — Ore 16-16.30: Esercitazioni ginnastiche — Ore 16.30-17.30: Giuochi, partita al pallone.

Onoranze funebri

all'ing. Leonardo Rizzani

Ieri mattina alle ore 11 arrivò alla Rotonda da Belluno la carrozza col feretro contenente la salma del compianto ingegnere e valoroso ufficiale Leonardo Rizzani. Sul feretro pesavano la giubba di capitano e la corona della desolatissima vedova. Si formò subito il funebre corteo, che era preceduto da numerose corone portate a mano; seguiva un plotone di fanteria e due altri fiancheggiavano la carrozza funebre, seguita dalla sorella, da altri congiunti e da numerose signore e signorine e da distinte personalità cittadine e rappresentanze militari.

In coda precedeva un camion con le numerose corone - circa 40 - che avevano figurato nei funerali di Belluno, riusciti pure imponenti.

Verso mezzogiorno il corteo entrò nel cimitero ove la salma venne deposta nel tumulo della famiglia Rizzani.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto ingegnere Leonardo Rizzani:

Senatore gran uff. bar. Elio Morpurgo lire 10 — Blasoni Anna lire 10 — Blasoni Celso lire 10 — Blasoni cav. Pietro lire 10 — Spezzotti gran uff. Luigi lire 10 — Miotti cav. Giovanni lire 10 — Calligaris cav. Alberto lire 10 — Ditta Girolamo d'Aronco lire 10 — Burghart cav. Rodolfo lire 10 — Marzuttini Carlo lire 10 — Fachini cav uff. ing. Carlo lire 10 — Cantarutti comm. ing. Gio. Batta lire 10 — di Caporiacco co. comm. avv. Gino lire 10 — Bissattini cav. Giovanni lire 10 — Totale lire 150 (continua)

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» la compianta Romana Fent vedova De Campo, madre dell'amico Antonio De Campo:

Famiglia Ug oZilli lire 5 — Bissatzuttini lire 5 — Bolzicco Secondo lire 5 — Calligrasi cav. Alberto lire 5 — Fachini cav. uff. ing. Carlo lire 5 — Rizzi Pietro lire 5 — Mascagni maestro Mario lire 5 — Ongaro Federico lire 5 — Sbuelz Arnaldo lire 5 — Baratta Italo lire 5 — Coia Dante lire 5 — Colutta dottor Antonio lire 5 — Vernitznig Giuseppe lire 5 — Mini avv. Alberto lire 5 — Pozzo dottor Antonio lire 5 — Fracasso Enrico lire 5 — Menchini Alberto lire 5 — ten. Ernesto Tonini lire 5 — Redazione del «Gazzettino» lire 5 — Seitz Giuseppe lire 5 — Ciattei Valeriano lire 2 — Totale lire 107 (continua)

Fornitura del latte

La Camera di Commercio ci comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 5 corr. pubblicò il seguente decreto:

I contratti di fornitura del latte per uso industriale (caseificio) con scadenza all'11 novembre 1920, sono prorogati al 24 aprile 1921 e al prezzo determinato in riferimento ai prezzi dei latticini, come dal decreto 18 aprile 1920.

Esposizione Pellis

Domani domenica sera si chiude definitivamente la mostra d'Arte.

Vendita di ieri: il signor geometra Quinto Pittini acquistò il quadro «tempo minaccioso» — il signor Attilio Antonelli «fieno in maturazione».

Le iscrizioni alla scuola serale

di contabilità

Si avvertono gli interessati che le inscrizioni ai singoli corsi della Scuola serale di contabilità sono state prorogate irrevocabilmente a tutto 15 cor.

Beneficenza

Offerte in morte di Linda Vendruscolo, pervenute alle Ricreatorio Popolare «Carlo Facci»: Giacomina Dri ved. Cassetti, L. 5 — Ortiga Francesco L. 5 — Leopoldo Stefanutti, L. 5.

Per onorare la memoria, nel 3.o anniversario della morte di Pietro Barnaba, la sorella Ermanna Maironi offre al Patronato orfani di guerra L. 10.

La Presidenza vivamente ringrazia.

La signora Lodovica Fioritto offre lire 5 alle orfane di guerra di via Rivis in morte di Giacomina Cassetti.

Lega lavoranti barbieri

La locale Sezione della Federazione Nazionale Lavoratori barbieri invita tutti i lavoranti della città alla riunione che si terrà la sera di martedì 16 corrente alle ore 20.30 nei locali della Camera del Lavoro per esaminare e trattare sulla domanda presentata dall'Associazione Padronale di riforme dell'attuale orario dei saloni. — Siccome è interesse personale di ognuno si spera che nessuno manchi.

VOCI DEL PUBBLICO

IL RISO A L. 2.50 AL CHILOGR.

E' la volta del riso ora, alimento tanto indispensabile, che vendevasi appena due mesi or sono a L. 1.35 e che fu portato alcuni giorni addietro (circa un mese) a L. 1.70 il kg., che subisce un nuovo aumneto. Si può ben dire che in poco più di 60 giorni il suo prezzo è raddoppiato.

Pur non entrando nei particolari che spinsero a questo nuovo rincaro della vita, sono del parere che se si fossero tenuti presenti i veri bisogni e le penose condizioni in cui versa la maggior parte della popolazione della nostra provincia, sia per l'invasione patita che per i salari percepiti e non equiparabili al reale costo della vita ed agli aumenti quasi periodici, che vanno subendo tutti i generi di prima necessità, l'aumento del riso, come quello di tanti altri generi non soggetti a monopolio, doveva essere più moderato.

Al riguardo faccio noto che il Prefetto della Provincia di Milano, veduto il telegramma del Commissariato Generale degli approvvigionamenti e Consumi n. 764-163360, disponeva che a datare dal 1.o novembre corr. mese il prezzo massimo di minuta vendita del riso fosse portato a lire 2 il chilogr. per tutta la provincia.

Ora non è il caso di pensare che i signori Commercianti od Industriali della nostra città offrano salari superiori di quelli corrisposti a Milano e provincia, nè tanto meno che la nostra piazza sia più costosa di quelle di tutta la Lombardia prese insieme, motivo per cui tale maggiore aumento non incontra necessità.

Stando così i fatti, chiedo se è ancora tempo di provvedere affinchè il prezzo massimo un minuta vendita del riso sia portato anche nella nostra provincia a lire 2 il kg.

Chi può disporre ciò, tenga presente che uno dei tre punti, capisaldi dell'attuale Ministero, fu appunto quello di «giustizia sociale». **Renato Zucchini.**

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Pubblico scarso alla replica di «La fata del Carnevale» del maestro Kalmann sul valore della quale non abbiamo nulla da modificare al nostro giudizio di ieri.

Più accurata e più affiatata apparve invece l'esecuzione.

Stasera si ritorna alla graziosa «Poupée».

Il rappresentante inglese al Vaticano

RIMARRA' AL SUO POSTO

LONDRA, 11. Camera dei comuni. — Rispondendo ad alcune interrogazioni il primo ministro Lloyd George dichiara che spera di poter essere in grado di prendere una certa parte ai lavori dell'assemblea della società delle nazioni a Ginevra. Lloyd George dichiara poi che il governo britannico ha ritenuto opportuno nell'interesse pubblico che la Gran Bretagna continui ad essere rappresentata presso il Vaticano come lo fu a suo vantaggio fin dal primo anno di guerra.

Il deputato orangista domanda se il rappresentante britannico presso la santa fede non era stato nominato temporaneamente per la sola durata della guerra e se a causa della viva opposizione manifesta nel paese sarà richiamato.

Lloyd George risponde che egli non condivide le idee dell'interpellante sui sentimenti della opinione pubblica britannica. Il primo ministro ritiene che il paese è convinto che nell'interesse dell'Inghilterra il suo rappresentante presso il Vaticano deve restare al suo posto. Lloyd George dichiara inoltre che la questione dell'Irlanda non può essere deferita alla Società delle nazioni.

L'accordo franco-inglese

PER LE RIPARAZIONI

PARIGI, 11. — Lord Derby e Leygues hanno continuato al Quay d'Orsay la compilazione del testo definitivo della nota che sanzionerà l'accordo franco-inglese circa la procedura da seguire nella questione delle riparazioni.

L'autonomia completa dell'Irlanda

APPROVATA IERI DAI COMUNI

LONDRA, 11. (Camera dei Comuni) — Si approva in terza lettura con 183 voti contro 52 il bill che accorda alla Irlanda la più completa autonomia.

La solennità speciale e significante

celebrata a Tripoli

TRIPOLI, 11. — Stamane, per la ricorrenza del genetliaco del Re ebbe luogo la consueta rivista delle truppe del presidio, che assunse speciale importanza data l'attuale situazione politica e l'andamento del convegno coi capi arabi del Garian. Le truppe sfilarono in via Azizia, dinanzi al governatore comm. Mercatelli, al quale facevano ala le autorità cittadine e militari. L'ottima tenuta dei battaglioni libici e degli ascari eritrei ha sollevato frenetici applausi che si sono rinnovati al passaggio dei tanks e delle automitragliatrici, mentre squadriglie di aeroplani volteggiavano nell'aria. Dopo lo sfilamento delle truppe, il Governatore ricevette ufficialmente tutte le autorità e i notabili indigeni. Nella cattedrale, affollatissima di popolo, è stato cantato il Tedeum. Questa sera alla palazzina del governatore sarà dato un pranzo ufficiale, al quale seguirà un trattenimento musicale al Circolo militare, ove interverrà anche il comm. Mercatelli.

Per l'Opera Nazionale dei Combattenti

Una Commissione Reale

ROMA, 11. — Il ministro del lavoro on. Labriola ha convocato per la mattina del giorno 12 corr. la Commissione incaricata dello studio di uno stabilimento dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Tale Commissione, composta dell'on. Gasparotto, presidente e degli on. Baldini, Giavazzi, Maffi, Manes, Targhetti, nonchè del comm. Cirillo ispettore generale nel Ministero del tesoro dovrà, giusta il decreto reale che la istituisce, presentare le sue conclusioni e proposte entro il 31 dicembre 1920.

RECENTISSIME

Davanti all'Arco di Trionfo

L'apoteosi del soldato francese

PARIGI, 11. — Finita la cerimonia al Pantheon, il cuore di Gambetta è stato rimesso sul carro e la salma del soldato ignoto fu rimessa sull'affusto di cannone, mentre le truppe rendevano gli onori. Le bandiere del 1870 si sono disposte intorno al carro ed all'affusto. Il corteo si mosse, aperto da un plotone della guardia. Vi erano le bandiere della grande guerra. Il cuore di Gambetta e la salma del soldato erano seguiti a capo scoperto dal presidente Millerand, circondato dalle alte personalità intervenute alla cerimonia. Venivano poi le scuole militari, i corpi armati della città, la guardia repubblicana, reparti di truppa della guarnigione di Parigi; uno squadrone di cavalleria chiudeva il corteo.

Attraverso ai boulevards S. Michel e S. Germain, piazza della Concordia e l'Avenue dei Campi Elisi, il corteo giunge all'Arco di trionfo.

Durante il percorso grande folla saluta commossa il passaggio dei due carri. Quando il corteo passa sul boulevard S. Germain, una delegazione di studenti depone una palma sul feretro del soldato ignoto; dalle finestre si gettano fiori. Quando il corteo attraversa la piazza della Concordia, gli ufficiali salutano le statue di Strasburgo e di Metz. All'arrivo sotto l'Arco di Trionfo i cannoni tirano una salve di cento colpi. Il carro e l'affusto sono portati sotto al monumento; le truppe si schierano, i tamburi rullano, le fanfare e le musiche suonano l'«attenti», mentre il Presidente della Repubblica, Millerand e gli ufficiali s'inchinano per l'ultima volta dinanzi al cuore di Gambetta ed alla salma del soldato. La folla si associa a questo omaggio di riconoscenza nazionale e così la cerimonia ha termine con una magnifica apoteosi.

Nel momento in cui il cuore di Gambetta e la salma del soldato giungono sotto l'Arco di Trionfo, sono lanciati migliaia di piccioni. Sul feretro del soldato sono deposte corone a nome del governatore di Parigi, dell'ambasciatore britannico, dell'esercito inglese e dei governi alleati.

Dopo la cerimonia le truppe ritornano alle caserme, applaudite lungo il percorso. Alla folla fu permesso di passare davanti alle camere ardenti, preparate sotto l'Arco di Trionfo e la popolazione vi pose dei fiori.

Secondo dispacci dalla provincia, il cinquantesimo della proclamazione della repubblica fu celebrato ovunque con solennità. In numerose città ebbe luogo la rivista delle truppe e corone furono deposte sui monumenti eretti ai caduti in guerra. Nei porti le navi da guerra issarono il gran pavese.

Nelle regioni devastate, la folla, commossa, infiorò le tombe dei soldati caduti, che furono i loro liberatori.

Numerosi cortei, a cui presero parte le scuole, si recarono nei Cimiteri parigini, per deporre corone sulle tombe dei soldati francesi ed alleati. Numerose cerimonie sono state organizzate a Parigi, fra le quali degna di nota è specialmente quella che ebbe luogo al Municipio, magnificamente decorato, alla quale hanno assistito Millerand, autorità civili e militari, corpo diplomatico e grande folla. Sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla Francia vittoriosa. Una sfilata di bandiere ha chiuso la cerimonia. Cerimonie religiose sono state celebrate nei templi delle varie religioni. In numerosi punti della capitale sono state apposte targhe per commemorare episodi di guerra.

Le onoranze alla salma

del soldato britannico

LONDRA, 11. — La salma di un soldato britannico ignoto e caduto al fronte francese, esumata presso Boulogne sur Mer, è stata trasportata a Westminster. Alla solenne cerimonia prese parte una moltitudine di popolo mentre le truppe facevano ala.

Alla presenza dei Sovrani, a Westminster è stato inaugurato nel Withehall un monumento in memoria dei morti gloriosi. I Sovrani hanno quindi, insieme ai principi ed ai ministri, seguito la salma del soldato ignoto, accompagnandola in corteo fino all'Abbazia di Westminster.

Le nazioni devono armarsi

PER SOSTENERE IL PRIMO ATTACCO

COPENAGHEN, 10 (Folketing). — Il presidente del consiglio dichiara che il vecchio concetto di neutralità non corrisponde più ai tempi moderni. A proposito dei provvedimenti militari e della costituzione della Società delle nazioni il presidente dice che tutte le nazioni devono esse stesse prendere tutte le misure necessarie per difendersi e devono sostenere il primo attacco colle proprie forze di difesa. Ogni riduzione arbitraria delle forze militari sarebbe dunque contraria alla regola della società delle nazioni e la Danimarca deve quindi anch'essa dimostrare la sua buona volontà nel sopportare gli oneri che le incombono come membro della società delle nazioni.

L'opera dell'Ufficio Internazionale

DEL LAVORO

GINEVRA, 11. — La Commissione paritetica per i problemi della gente di mare, istituita presso l'Ufficio Internazionale del lavoro, ha rinviato di sei mesi le proprie discussioni sull'assicurazione internazionale contro la disoccupazione involontaria, per conoscere le esperienze della legge inglese. La Commissione annette grande importanza ai lavori predisposti dall'Ufficio internazionale del lavoro per rilevare lo stato delle malattie veneree della gente di mare e per combattere tali malattie. Il progetto presentato dalla Federazione dei lavoratori del mare d'Inghilterra considera come molto interessante la creazione nei porti marittimi di istituzioni per utilizzare le ore di riposo e di svago.

L'«Ufficio Internazionale del Lavoro» collaborerà colla sezione di igiene della Società delle Nazioni sulla cui istituzione deve decidere la prossima assemblea della Società stessa. Intorno alla grossa questione delle otto ore di lavoro per i lavoratori del mare è stata proposta una riunione con la Federazione internazionale degli armatori da tenersi sotto la presidenza di Albert Thomas direttore dell'Ufficio Internazionale del lavoro. La proposta venne accettata dagli armatori. Le riunioni cominceranno nella terza settimana del gennaio prossimo.

L'armistizio fra gli armeni e il sultano

COSTANTINOPOLI, 11. — Il governo armeno annuncia che è stato firmato l'armistizio coi turchi.

La Venezia Tridentina per i soldati

Il sindaco di Rovereto

TRENTO, 11. — Il genetliaco del Re venne solennemente festeggiato in tutta la Venezia Tridentina con cerimonie civili e militari e con manifestazioni patriottiche. A Trento il generale Giampietro, alla presenza del Governatore, del vescovo e del sindaco ha passato, in piazza Dante, affollatissima, in rivista le truppe del presidio, che si sono poi recate alla stazione a ricevere la bandiera del 18.o fanteria, decorata di medaglia d'argento e di bronzo, reduce da Roma. Il corteo, formato dalle truppe, dalle musiche, autorità, associazioni e da enorme folla percorse le vie della città fra vive acclamazioni, e accompagnò la bandiera alla sede del Comando. Stasera gli edifici pubblici sono illuminati e sui colli sono stati accesi numerosi fuochi. A Bolzano, in piazza Walter, alla presenza delle autorità italiane e delle rappresentanze delle associazioni ed istituti italiani, il generale Gualtieri passò in rivista le truppe del presidio. Sono stati tributati solenni onori alla bandiera del 232 regg. fant. decorata di medaglia d'oro e reduce da Roma.

TRENTO, 11. — Il sindaco di Rovereto, senatore barone Malfatti, ha prestato giuramento nelle mani del governatore sen. Credaro, il quale si è rallegrato vivamente col sen. Malfatti per l'instancabile attività da lui dedicata per trenta anni al benessere della sua città. Il sen. Credaro ha poi elogiato l'opera assidua del pro-sindaco De Francesco.

Il sen. Malfatti ha risposto assicurando il governatore che continuerà a dedicare tutta la sua opera al benessere della città e della Patria.

LA FESTA DELLE BANDIERE A MERANO

MERANO, 11. Tutte le autorità e la popolazione italiana sono intervenute alla cerimonia militare che si è svolta in occasione della ricorrenza del genetliaco del Re. Le truppe del presidio sono state passate in rivista fra grande entusiasmo. Si è formato quindi un corteo che ha accolto con grandi onori la bandiera del 231.o fanteria decorata della medaglia d'oro reduce dai festeggiamenti di Roma.

LA FESTA DEL RE NELLE COLONIE

La riunione cordiale di Valona

VALONA, 11. — In occasione del genetliaco del re la colonia italiana, la missione militare, molte signore, il comandante Gajo, ufficiali di marina operai e funzionari si sono recati al consolato. A nome della colonia ha parlato il pubblicista cav. Luigi Mastrovichi inneggiando al re, alla patria forte ed onesta. Ha risposto il reggente del consolato cav. Rapisardi con un discorso elevatissimo spesso interrotto da vivi applausi. E' stato quindi offerto un rinfresco nel quale ha regnato la più schietta cordialità. Il prefetto Giafer bey si è pur recato al consolato per presentare gli auguri.

Nel pomeriggio per invito della società italo-albanese nelle sale dell'Albergo «Albania» si è riunita la colonia italiana. Il direttore della società italo-albanese signor Giovanni Vismara ha ringraziato i presenti ed ha ricordato la grandiosità delle feste ed ha augurato che albanesi e italiani stringano vieppiù i loro legami per il benessere comune. Scerif ha risposto al prefetto Giafer bey auspicando una forte amicizia italo-albanese e promettendo una maggiore cordialità di rapporti. La riunione è terminata con un brillante ricevimento.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.10 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo luned. e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) PONTEFELLA TARVISIO VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.20 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M 10.30 — M 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Patenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 18.30 — 19.30 — 20.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 — 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi Pordenone. 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 8.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 10 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30 Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12. Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis 7.30 - 13.30 - Partenza da Udine 11 — 18 - Arrivi a Nimis 12 19

Partenze da Tarcento ore 7.45 — 15 — 12 14 — 16 - 18 - 19 (facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 - 13 — 15 — 17 - 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenze da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 - 16.45.

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia 8.15 - 11.50 — 15 — 18.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.15 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 - 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 - 13.15 - 19.15.

16.30 17.30 — 18.30 — 19.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 8.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 5.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 8.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 - 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 - 17.20 — 20.20.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

Per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17

Per Aidussina - Postumia: 7.

Per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30..

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.